

Mando a V.R. La lettera del sig. Agostino Levi con questa per la quale m'ha fatto saper il battesimo solenne di quell' Anima peccata per mezzo di V.R. acimo impuote grazie alla somma bontà di tal gratia, poiche sempre stauo con paura dello perdita di quest' anima. Dio ora permise in questa vita una gran persecutione contro di meo dalli capi di questi turchi, che dopo haver cercato più volte tenarmi la vita in odio della fede Christiana, che per misericordia del sig. predicò ad ogni creatura, fecero un consiglio fra loro, e si determinarono di procurare molte cose per farmi discreditare appresso i Mahometani, et i Christiani; cio è scrisero tre lettere à Malta invocando l' aiuto delli loro sacerdoti, dicendo che la loro fede già è andata per terra, e finora hanno perso delli Mahometani più di ducento, e se seguitasi predicar loro in questo sito, si perdereà affatto tutta la gente che seguita mahometto. Quindi dovevano procurar in Malta di discreditare la mia persona con far molte autentiche tanto da loro per esser discreditato, appresso i Mahometani, quanto per forza di danaro da qualche mal Christiano, dicendo che non sono stato mai quello, che si dice, ne anco sono stato delle sette Mahomettane, ma un Giudeo. E perche stavano disputando fra loro dicendo se noi diciamo che fuso stato un Giudeo, diranno gl' altri: se egli è tale, come ha saputo così bene l' Alcorano, e la setta Mahomettana? Si determinarons per tanto di dire che doppo il Giudeismo mi sono fatto Mahomettano, et ho imparato dopo l' Alcorano e la loro setta. E poi ne usi un altro dubio fra loro dicendo, non saremo creduti perciò, perche lui è stato sacerdote delli Mahomettani, et habbiamo nella nostra legge, che mai un Giudeo fatto Mahomettano potrebbe esser nè lui, nè uno di delli cinque gradi suoi sacerdote della legge Mahomettana. Dunque come si deve fare? In somma si.

di procurar autentiche dalle loro sacerdoti di Malta, che non sono altro se non un Giudeo
fatto poi Mahomettano. Et il più bello è, perche questi non mi hanno veduta mai, ma sape-
vano bene, che in Malta fu preso il figliuolo del Re di fessa, chiamato per sopra nome Atazi,
et era sacerdote in Malta della loro setta, persauano, che fu ancora iui nel medesimo stato, gli
scriveva una lettera domandando da lui il fare, e procurar da lui quanto si è detto, promettendo
di spendere quanto mai più esser li testimonij fatti come si è di sopra detto; Et nell'istessa lettera di-
xero tutto quello andavano negando della mia persona, cioè il soprascritto d'essa con queste
medesime parole in Arabico: (Arriuarà piacendo a Dio questa, e sarà donata alle proprie
mani della prima Maestà Molai Mahamed (cioè mahometto) Atazi Re delli mahomet-
tani sacerdote nella chiesa de' Turchi in Malta. sia dall'onnipotenza di Dio approfondata.)
Questa lettera poi con l'altre due già ho per le mani; perche permise Dio che si tro-
uasse vicino alli detti schiavi, che l'hanno scritto un certo Maltese conosciuto da me per
seruidore, essendo io in Malta, di un Qualiero francese, il quale seruidore udendo parlar di me
frà questi schiavi con lingua Morisca, che è molto somigliante alla Maltesa, mentre
stavano come si è detto contrastando, e seruiendo le dette lettere, fingeva di dormirsi, et
in tanto senza saputa di loro che fusi udì ogni cosa; E poi per intrar a discorrere con que-
sti Turchi dopo che hanno finito ogni cosa, li salutò, e li fece molte cortesie offerendo se stesso di
seruirli in qualunque cosa, Allora i detti schiavi pregò questo tale che informassi del mio
nome di Cristiano e dell'antico come era, gli diede notizia di ciò senza farli saper altro.
e venne da me a dirmi il tutto, mentre mi conosceua in Malta. Et finalmente li dissi che
procurare l'hauer per le mani le dette lettere, come fece dicendoli che era Maltese di

partenza, e che dovesse capitar quelle lettere alle proprie mani di questo Attari, di
 loro stimato che fosse ancora sacerdote della Furechi setta Mahomettana in Malta. Così
 secondo la sua promessa le capitò alle mie proprie mani. Non così facilmente potrò poi
 narrar quante forfatarie, mal'anni, bestemie, et ingiurie dicono di me e della fede Chris-
 tiana; però spero in Dio che per mezzo tirarò qualcheuno d'essi alla uera fede di
 Dio per mezzo delle medesime lettere; perche ho pensato di far passar qualche giorno nel
 cercare e procurare doue si trouano per farli uenire auanti di me, particolarmente quelli che
 mi scrisero la lettera chiamando da me aiuto, dicendoli non hauete mandato questa lettera
 a tal persona? Eccola come si è arriuata alle sue proprie mani.

Copia della lettera mandata
Da me al P. Domenico Bon-
nacci, narrando il Consiglio
de' Turchi fatto contro di me
in Napoli.
1666.